



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

6 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

6 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Pfas - Brusco e Scarabel (M5S) "Due mozioni e un sollecito, è ora che il Governo veneto si dia una mossa"

(Arv) Venezia, 5 lug. 21017 - "I Pfas stanno contaminando anche l'agroalimentare veneto. L'evidenza, sotto gli occhi di tutti ormai da mesi, viene confermata in questi giorni da studi e approfondimenti scientifici che confermano come l'uso di acqua contaminata da sostanze perfluoroalchiliche influisca sugli animali che la bevono. Il Movimento 5 Stelle ha presentato, sei mesi fa, una mozione sull'argomento, ma il tema non è mai stato preso in considerazione dal governo veneto e dalla maggioranza che lo rappresenta in Consiglio regionale. Oggi, inoltre, il Gruppo consiliare M5S ha sollecitato formalmente l'istituzione della Commissione sui Pfas e la prima convocazione del Gruppo di lavoro".

Lo affermano, in una nota congiunta, i consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle **Manuel Brusco** e **Simone Scarabel**.

Brusco, in particolare, ricorda come "mesi fa abbiamo presentato una mozione per rendere obbligatoria l'analisi delle acque dei pozzi degli allevamenti, che tuttavia deve essere ancora calendarizzata. Come sempre, il governo regionale viaggia su due velocità, portando avanti a tappe forzate argomenti che evidentemente sono di maggior interesse, come il burka e i capanni per la caccia".

"La mozione – spiega l'esponente Pentastellato - chiede alla Giunta regionale di attivarsi per rendere obbligatorie le campagne di analisi per tutti i pozzi delle zone interessate dall'inquinamento da Pfas, pozzi che vengono usati per abbeverare gli animali da allevamento. Questo, vale anche per la produzione di alimenti e per l'irrigazione delle colture".

"Se non agiamo in fretta – continua Brusco – si rischia che questa situazione dia una spallata devastante al 'Made in Veneto', che è rappresentato da sempre da eccellenze nei comparti dell'allevamento e dell'agroalimentare".

Il consigliere regionale Pentastellato Simone Scarabel, inoltre, ha presentato oggi "una mozione per completare il censimento dei pozzi, sia per la questione degli inquinanti, come Pfas, mercurio, atrazina e altri, sia per quanto concerne l'emergenza idrica: in caso di limitazioni, è infatti pressoché certo che molti utilizzerebbero pozzi abusivi".

"Chiedo alla Giunta di attivarsi perché venga ultimato l'archivio digitale dei pozzi esistenti nel territorio Veneto – afferma Scarabel - previa effettuazione di un censimento a livello regionale, che individui l'ubicazione esatta e misure di ciascuno, e che il documento stesso sia reso accessibile agli addetti ai lavori e ai cittadini".

"La mozione – chiosa Simone Scarabel - chiede inoltre al governo regionale di semplificare la burocrazia, per evitare il dilagare dell'abusivismo nella costruzione dei pozzi".



Dissesto idrogeologico - Dalla Libera (Veneto Civico) "Vittorio Veneto non è nuovo a questi eventi metereologici importanti: preoccupa il dissesto idrogeologico"

(Arv) Venezia, 5 lug. 2017 - “Gli episodi franosi che hanno interessato la Strada Statale 51 di Alemagna sul Fadalto, riportano all’attenzione degli Amministratori il problema del dissesto idrogeologico della Val Lapisina”.

Le parole, affidate ad una nota, sono del consigliere regionale di ‘Veneto Civico’ **Pietro Dalla Libera**, per il quale “lo smottamento sceso dai Bosc Grandi ha interessato anche la linea ferroviaria, determinando la sospensione della circolazione ferroviaria sulla tratta Conegliano-Vittorio Veneto-Belluno, con inevitabili disagi per i pendolari”.

“La situazione è grave – puntualizza il Presidente del Gruppo consiliare ‘Veneto Civico’ - per questo ho presentato un’interrogazione a risposta scritta alla Giunta (sottoscritta anche dai consiglieri Zaroni, Guarda, Pigozzo, Salemi, Zottis e Fracasso) per chiedere quali azioni s’intendono porre in essere per mettere in sicurezza la zona della Val Lapisina e risolvere il problema del dissesto idrogeologico”.

“I cittadini sono preoccupati per il ripetersi di questi eventi - conclude Pietro Dalla Libera - Già nel novembre 2014 è stata sospesa, infatti, la circolazione ferroviaria Conegliano-Belluno per lo smottamento del terreno, causato dalle piogge torrenziali, che ha invaso la sede ferroviaria fra le stazioni di Vittorio Veneto e Santa Croce del Lago”.

Siccità, l'agricoltura in ginocchio

Nella Bassa la scarsità di precipitazioni sta mettendo in crisi i coltivatori. E le temperature sono in aumento

Ferdinando Garavello

ESTE

Quaranta millimetri. Quattro centimetri d'acqua caduti dal cielo in due mesi: neanche da bagnarsi i baffi, figuriamoci se la pioggia scesa da maggio a inizio luglio può far qualcosa per l'agricoltura. La Bassa Padovana sta vivendo un periodo "desertico", dovuto alla quasi totale assenza di piogge negli ultimi due mesi. L'agricoltura è in ginocchio e chi non può irrigare rischia di perdere tutte le coltivazioni in atto. Il comparto ortofrutticolo soffre e anche in questo caso le aziende che non hanno possibilità di eseguire massicce irrigazioni andranno incontro a grosse perdite. Le scorte stanno per finire e se non il trend non cambierà i danni saranno davvero ingenti per l'intero settore. La situazione assume connotati ancora più preoccupanti se viene messa a confronto con quella degli anni passati: nello stesso periodo sono scesi nel 2016 quasi 450 millimetri di pioggia, e l'anno precedente ha superato abbondantemente i 150 millimetri. Qualche esempio? La stazione di Balduina di Sant'Urbano ha fatto registrare dal 5 maggio solamente 34 millimetri di pioggia. A Ospedaletto Euganeo ne sono scesi ben - si fa

per dire 63 - ma metà di questi sono arrivati nell'ondata di maltempo della settimana scorsa: troppa pioggia in troppo poco tempo, che non viene assorbita dal terreno e scivola via nella rete idrica e nei tombini. Anche a Montagnana le centraline Arpav hanno registrato una sessantina di millimetri di pioggia in due mesi, con tre grossi "rifornimenti" dal cielo e lunghi periodi letteralmente a secco. A Masi le precipitazioni dall'inizio di maggio hanno portato circa 50 millimetri di pioggia e a Sant'Elena il dato è fermo a meno di 40 millimetri. Sui colli, dove le temperature sono comunque un po' più basse rispetto alla landa assolata della Bassa, la faccenda non cambia di una virgola: Teolo e Faedo di Cinto Euganeo rimangono stabili fra i 50 e i 60 millimetri di pioggia in due mesi. Dal bollettino meteo non arrivano buone notizie. Almeno fino a domenica non sono in vista precipitazioni o temporali di alcun genere, e anche la previsione per il fine settimana appare al momento molto vaga. Saliranno invece di certo le temperature, che aumenteranno di un paio di gradi da qui al fine settimana. Farà molto caldo anche di notte, con tutte le conseguenze del caso per la percezione della temperatura da parte dell'organismo umano.



AMBIENTE

Biodiversità e cambiamenti climatici, gestione della rete idraulica minore

(F.G.) Gestione sostenibile della rete idraulica minore per salvaguardare la biodiversità e per favorire la mitigazione dei cambiamenti climatici in corso. Parte da questo ambizioso progetto il piano di Agriwater, che verrà presentato oggi in municipio: alle 18 nella sala consiliare del comune atestino verranno discusse le tematiche della gestione della risorsa idrica. Il progetto sposa gli obiettivi individuati con il piano di adattamento ai cambiamenti climatici recentemente adottato dall'Amministrazione.



TOGNANA: CANTIERE PER IL RIPRISTINO DEL PONTE

Cortocircuito, fiamme nell'abitacolo di un escavatore

PIOVE' DI SACCO

Escavatore in fiamme nel cantiere per il ripristino del ponte di via Montagnon a Tognana. Le fiamme hanno interessato l'abitacolo di uno dei mezzi impiegati dalla ditta di Este che sta eseguendo i lavori. I pompieri sono intervenuti alle 4 di ieri mattina, sul posto anche i carabinieri. Dai primi rilievi

non sono emersi elementi che possano fare pensare ad un atto doloso. La causa scatenante dell'incendio sembra piuttosto da attribuirsi a un cortocircuito all'impianto elettrico della macchina operatrice. Il cantiere al mattino è stato comunque riaperto e i lavori sono proseguiti con un mezzo sostitutivo. Per la riqualificazione del ponte sullo scolo consortile Ca-

vaizza l'amministrazione ha investito 125 mila euro. Questo anche per dare risposta alle richieste dei residenti che da tempo ne chiedevano la messa in sicurezza. Il cantiere, partito qualche mese fa, ha subito rallentamenti a causa di alcune sopraggiunte prescrizioni del Consorzio di **bonifica** che, nonostante le autorizzazioni rilasciate nel dicembre 2016, ha

imposto delle sostanziali modifiche per garantire l'irrigazione nei mesi estivi. In particolare è stato aggiunto un bypass permanente dell'intero ponte che, una volta interrotto il regolare deflusso delle acque lungo lo scolo, permetterà di scavalcare completamente l'area di cantiere e garantire costantemente un apporto idrico per le esigenze di irrigazione. (al.ce.)



La ruspa in azione: è stata danneggiata per un cortocircuito ieri notte

